

CAMMINARE INSIEME

Anno 11 - n° 1 - Marzo 2026

Periodico trimestrale dell'U.P. Santi Martiri delle parrocchie di Calcinato e di Esenta

Orizzonti di pace

ORARIO SS. MESSE

CALCINATELLO

Prefestivo: ore 18:00
Festivo: ore 08:30 *presso la Chiesa dei Garletti*
ore 10:00
ore 18:00 *da novembre ad aprile*
Feriale: ore 08:30 lunedì, martedì, mercoledì, venerdì
ore 18:00 giovedì *segue Adorazione Eucaristica*

CALCINATO

Prefestivo: ore 17:30
Festivo: ore 07:30 – 10:30
ore 18:00 *da maggio ad ottobre*
Feriale: *da aprile a novembre*
ore 08:30 lunedì, mercoledì, venerdì
ore 08:30 martedì *presso la Chiesa del Mostino*
da dicembre a marzo
ore 08:30 lunedì, martedì, mercoledì, venerdì
presso la Chiesa del Mostino

PONTE SAN MARCO

Prefestivo: ore 18:30
Festivo: ore 08:00 – 09:30
Feriale: *da giugno a settembre*
ore 08:00 lunedì, martedì, mercoledì, venerdì
da ottobre a maggio
ore 18:00 lunedì, martedì, mercoledì, venerdì

ESENTA

Prefestivo: ore 18:30
Festivo: ore 10:30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

CALCINATELLO 030963230 mercoledì ore 09:00 – 11:00

CALCINATO 030963026 mercoledì ore 09:00 – 11:30

PONTE S. MARCO 030963115 mercoledì ore 09:00 – 11:30

RECAPITI SACERDOTI

don Vincenzo Arici 3282866104 - donarvi@hotmail.com
don Enrico Bignotti 3281171860
don Gianfranco Prati 3394427865 - gianfri.prati@gmail.com
don Fulvio Bresciani 3334038423 - fulviobresciani@virgilio.it
don Roberto Ferrari 3491732715

CARITAS - MANO FRATERNA

ORARI DI APERTURA

CALCINATO

CENTRO DI ASCOLTO
tutti i venerdì dalle 09:00 alle 12:00
DISTRIBUZIONE ALIMENTI
mercoledì dalle 09:00

PONTE S. MARCO

DISTRIBUZIONE ALIMENTI
mercoledì dalle 09:30 alle 11:30 in oratorio

Caritas Interparrocchiale - Mano Fraterna
Responsabile coordinatore diacono Carlo Tagliani 3281171255

IN QUESTO NUMERO

2 *Orario messe - Contatti*
3 *L'editoriale: Grandi manovre*
4 *UP in pillole - Ai nuovi inizi!*
6 *Flash da Esenta: Comunità in festa*
7 *Capire la dissonanza per costruire la Pace*
8 *Insieme con passi e voci di pace*
9 *L'uomo che scelse la povertà*
11 *Il Francesco che c'è in noi*
12 *Tracce francescane nel nostro paese*
13 *Vivere la Pasqua per riaprire il cammino*
14 *Quando il dono diventa vita*
15 *Gruppo Comunale Aido di Calcinato*
16 *Sfilata spaziale di Carnevale 2026*
18 *Calendario Liturgico verso la Pasqua*
20 *Anagrafe dell'Unità Pastorale 2025*
22 *L'angolo creativo- Pasqua in... fiore*
23 *Primavera nell'aria - In agenda...*
24 *Pregherò*



In copertina:
Scorci dal campanile della parrocchiale di Calcinato

Per contribuire alla stampa del giornalino ci si può rivolgere alle segreterie parrocchiali o tramite bonifico su
IBAN IT 48 S08676 54171 000 000 102123
Costo abbonamento annuo indicativo: **20,00 euro.**

CAMMINARE INSIEME
giornalinoupcalcinato@gmail.com

Direttore Responsabile: Adriano Bianchi
IN REDAZIONE:
don Vincenzo Arici, Lucia Tameni (Coordinatori)
Lara Mercandelli, Anita Garbelli, Ester e Noemi Corsini
Gianluca Agosti, Maurizio Di Lauro, Dario Facchinetti,
Paolo Rusmini

Autorizzazione del Tribunale di Brescia - n.11 del 21-3-1983
Don Vincenzo Arici - tel.3282866104
Grafiche Tagliani stampa e comunicazione s.r.l.

GRANDI MANOVRE



Quando il giornale parrocchiale entrerà nelle vostre case saremo alla vigilia della Settimana Santa, ovvero di quei giorni densi di emozioni, significati e celebrazioni che ci porteranno dritti al cuore della nostra fede: passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

A me, novello curato, tale concentrazione di appuntamenti veniva indicata dall'arguto prevosto come le "Grandi Manovre". Mentre pronunciava questa espressione il sorriso si allargava, gli occhi gli brillavano e si comprendeva senza alcuna difficoltà dall'intonazione che quelle parole nella sua testa dovevano essere scritte in lettere capitali maiuscole. La suggestiva immagine del Triduo Pasquale (che in seguito avrei trasmesso con un pizzico di orgoglio ai sagristi o ai cerimonieri incontrati nelle successive parrocchie) suggeriva qualcosa di profondo anche se non immediatamente comprensibile. Una "grande manovra" è infatti il punto di arrivo di un cammino avvenuto in precedenza: pensato, meditato, organizzato e poi vissuto con attenzione. Ma diventa anche il punto di partenza di quella che sarà la vera e propria avventura e competizione, quella per la quale ti sei preparato, ti sei messo in gioco e che speri possa portarti alla vittoria. È ciò che abbiamo vissuto e che vivremo anche noi: attraverso la Quaresima ci siamo preparati ad incontrare Colui che in questi giorni celebreremo e che in seguito saremo chiamati a testimoniare. Un'esperienza che fin dall'inizio ci è stata presentata quando, il Mercoledì delle Ceneri, sono state pronunciare queste parole: "benedici i tuoi figli che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio". Da quel giorno ci siamo messi dietro il Cristo crocifisso, come ad una bandiera come ad un vessillo glorioso, e attraverso le strade di ogni giorno (che già si vestivano a festa per l'arrivo della primavera) siamo giunti alla Pasqua quando quella croce, e tutte le nostre croci, si trasfigureranno nella luce della Risurrezione.

*"Uscì dal cancello la banda e la voce degli ottoni riempì i campi dorati. Dietro la banda un miliardo di bambini, dietro ai bambini don Camillo che reggeva il grande Cristo crocifisso e avanzava con passo lento e sicuro. Dietro il gonfalone del Comune e poi Peppone col sottopancia tricolore, seguito da tutta l'amministrazione comunale. Via via che il corteo avanzava, la gente ai lati della strada si accodava. La strada era lunga. «Signore», sussurrò don Camillo ad un certo punto «prima che mi si spacchi il cuore vorrei poter arrivare in chiesa e rivedervi, là, sull'altare». «Ci arriveremo, don Camillo, ci arriveremo» rispose il Cristo che ormai appariva a tutti più bello. E arrivarono"**

Ci arriveremo anche noi… e dopo le "Grandi Manovre" potremo augurarci di cuore una Buona Pasqua nel Signore.

donArVi

**G. Guareschi, Don camillo e don Chichì, «I vecchi parroci hanno le ossa dure»*

Ai nuovi inizi!

I primi mesi dell'anno sono sempre un periodo ricco per la nostra comunità: domenica **18 gennaio** in occasione dell'**ammissione ai Sacramenti**, le famiglie dei ragazzi della classe quinta ICFR di sono ritrovate per vivere una domenica di fede e condivisione: santa Messa, pranzo in oratorio e tombolata del pomeriggio.

Il **22 gennaio la celebrazione di S. Vincenzo**, Patrono della parrocchia di Calcinato, ha visto un folto gruppo di bambini e ragazzi aderire alla giornata in oratorio culminata con la celebrazione serale della santa Messa solenne animata dalla corale San Vincenzo.

La **tradizionale Fiera del dolce e del salame di domenica 25 gennaio** è stata ancora una volta testimonianza della generosità e dell'impegno che contraddistingue la nostra comunità: numerosissime le torte preparate e tantissimi i biglietti della lotteria venduti per sostenere l'oratorio di Calcinato.

Nel contesto del **mese dell'Educazione**, che dopo il successo dello scorso anno è stato riproposto anche per il 2026, il 30 gennaio si è tenuto presso il Teatro don Bertini l'incontro "Don Bosco, il punto accessibile al bene": una serata di riflessione sugli insegnamenti di San Giovanni Bosco per ritrovare la bellezza dell'essere educatori. Il giorno seguente, per la festa dedicata al Santo, preadolescenti, adolescenti e giovani si sono ritrovati in oratorio per giochi, attività e momenti di condivisione nello spirito comunitario proprio di don Bosco.

Domenica **1 febbraio** a Calcinatello si è celebrata una **santa Messa speciale dedicata agli insegnanti ed educatori delle nostre comunità**, resa ancora più speciale dalla presenza della reliquia di San Giovanni Bosco.

Martedì **10 febbraio** è stata la volta dell'incontro tenuto da Mattia Venturelli, in qualità di insegnante, con la moderazione di Marina Tonelli, archivista e ricercatrice di storia locale, sul tema **"La storia della scuola a Calcinato del XIX Secolo".**

Bella occasione di incontro le due "Serate per la Pace" organizzate dalla Pro Loco in collaborazione con l'Unità Pastorale e patrocinate dal Comune di Calcinato nel fine settimana del **7 e 8 febbraio**. Sabato 7 l'auditorium Bertini ha accolto don Fabio Corazzina in un intenso dialogo sul tema **"Pace: dalle parole ai fatti"**



mentre domenica 8 la chiesa di Calcinatello ha ospitato il **"Gospel Time Choir in concerto"** che ha proposto canti, letture e spunti di riflessione su questo tema più che mai attuale.

Altra rassegna di cinque incontri formativi sul tema **"Il bello dei Sacramenti"** si è tenuta il lunedì sera **dal 26 gennaio al 2 marzo** sempre presso il Teatro don Bertini. Guidati da don Raffaele Maiolini gli appuntamenti sono stati densi di riflessioni a livello teologico oltre che arricchiti da un interessante approfondimento del significato dei sacramenti attraverso l'arte.



Appuntamenti di condivisione e festa anche a Ponte San Marco: domenica **8 febbraio** con la **tombolata e lotteria di beneficienza** e il **12 febbraio** con il **pranzo comunitario** dedicato agli ultra settantenni in occasione della **Giornata Mondiale del Malato**.

La ricorrenza dei **Ss. Faustino e Giovita, patroni della parrocchia di Ponte san Marco,** quest'anno si è svolta in concomitanza con la **sfilata dei carri allegorici del nostro oratorio**, a tema "Lo Spazio". Partecipatissima, la sfilata ha riempito le vie del paese di musica e colori.



Il **18 febbraio, mercoledì delle Ceneri**, ha segnato l'inizio della Quaresima e con essa l'inizio degli incontri in preparazione alla Pasqua perché questo tempo possa essere occasione di preghiera, ascolto e meditazione.

Grande momento di gioia e festa il **21 febbraio** per la nostra U.P. che, con la visita ufficiale del nostro Vescovo mons. Pier Antonio Tremolada, ha accolto ufficialmente l'**ingresso di Esenta nell'Unità Pastorale Santi Martiri**. Una celebrazione intensa e partecipata che ha riunito rappresentanti di tutta l'UP in un clima di fede, fraternità e speranza.

Lara Mercandelli



Comunità in festa

Sabato 21 febbraio alle ore 18:30 nella chiesa di Esenta, cuore pulsante della frazione e punto di riferimento per la nostra comunità, si è svolta una celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia. Con la sua presenza e le sue parole, Sua Eccellenza ha saputo infondere nei presenti serenità e fiducia nei confronti di un nuovo inizio. Non si è trattato, infatti, solo di una Messa solenne, bensì di una importante cerimonia che ha sancito in modo ufficiale l'ingresso della parrocchia di Esenta nell'Unità Pastorale Santi Martiri di cui fanno già parte Calcinato, Calcinatello e Ponte San Marco.



Ha rappresentato un momento sentito e partecipato, alla presenza di una comunità che si è raccolta numerosa, per vivere con entusiasmo questo passaggio così importante per la vita pastorale di Esenta. Entrare a far parte di un'Unità Pastorale rappresenta un'opportunità di condivisione, di incontro, di scambio di risorse. *"Dove due o più sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"*, il vangelo ci ricorda la costante presenza del Signore in mezzo a noi. Se sapremo affidarci, Egli guiderà con saggezza e amore le nostre comunità, facendone un solo grande corpo che lavora in sinergia, verso obiettivi comuni e condivisi. Per l'occasione lo stemma dell'Unità Pastorale Santi Martiri, che rappresenta un calice sul quale spicca una particola divisa in tre parti, si è arricchito di un nuovo elemento: una quarta parte si è aggiunta, andando a completare d'ora in avanti la circolarità del pane consacrato raffigurato. Anche questa scelta ha contribuito a far crescere nella comunità la consapevolezza di un importante nuovo inizio.





Al termine della celebrazione sono stati portati all'altare due oggetti ricchi di un'importante valenza simbolica: un pezzo di stoffa e un gomitolo di lana, ad indicare la base su cui si andrà a "scrivere" la storia della nostra parrocchia, creata intrecciando fili di condivisione ed impegno da parte di tutti. Certi di poter contare sul supporto e la premurosa presenza dei nostri sacerdoti, che ci accompagneranno in questo cammino di fede, come già ci hanno dimostrato in questi mesi, siamo pronti ad intraprendere il percorso insieme.



Con l'augurio che ogni filo del gomitolo donato durante la Messa possa colorare, intrecciare e unire le realtà delle nostre comunità in un'Unità Pastorale che cammina compatta nella stessa direzione.

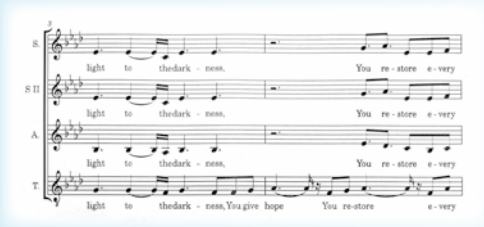
Veronica Suardi



Capire la dissonanza per costruire la Pace

Il significato di due serate dedicate alla Pace

Il maestro del coro non si stanca mai di ripeterlo: “Bisogna abituare l’orecchio alla dissonanza!”. Anche don Fabio esprime il medesimo concetto, in un altro ambito: “È il rispetto per le nostre differenze che costruisce la Pace!”



Nella vita, quanta dissonanza! Lo vediamo nelle immagini trasmesse in TV, ma anche, più da vicino, quando ci capita di imbatterci in persone meno fortunate di noi. Lo viviamo nel quotidiano perché la vita è fatta di relazioni e non sempre si riesce a prendere la “nota giusta”. E quanto coraggio serve, a volte, per “comporre l’accordo” che la vita ci offre e per “armonizzare” tra loro le circostanze, le esperienze, le situazioni che ci si pongono davanti, giorno per giorno, giorno dopo giorno! Talvolta anche dentro di noi risulta difficile allentare la tensione percepita di accordi discordi.



È necessario, quindi, non solo abituare le nostre orecchie alla dissonanza, ma anche il cuore! Impariamo dalla natura: è la varietà di specie e di colori che cattura i nostri occhi!

Nella serata del 8 febbraio, il Gospel Time Choir, con “Raise Your Voice: Sing for Freedom” (Alza la tua voce: canta per la libertà), ha offerto al pubblico, in un vortice di emozioni, un itinerario musicale che canta la dignità, la libertà, la speranza. La consapevolezza di riconoscere quanto l’uomo è capace di bellezza e di luce. La capacità di riconoscere il valore delle nostre cadute per sapersi rialzare; di trovare nella fragilità la forza di appoggiarsi a Qualcuno.

In linea con don Fabio Corazzina che, nella serata del 7 febbraio, ci ha ricordato la necessità di incontro, di dialogo, di relazione, prendendo in prestito due proverbi africani: “Le montagne non si incontrano: lo fanno le persone!” e “Una persona è una persona attraverso le altre persone!”. E ci ha invitato a pregare: “Ti prometto, Signore, pregherò per l’unità della Chiesa e di questa umanità, perché al di là delle nostre diversità e divisioni impariamo a servire il bene comune e a vivere nella libertà, perché la cultura del disprezzo diventi amore e dono di sé”. È figlio di contadini, don Fabio, e il suo messaggio è antico come la parabola del “chicco di grano” ma guarda al futuro perché traccia linee guida per una sfida educativa che parte da una “memoria educativa” e si proietta verso un “patto educativo globale”.

Due serate che sembrano fare eco con le parole di Papa Leone XIV:

“La dissonanza non è un errore ma un elemento che trova risoluzione in nuovi accordi, creando un dinamismo che arricchisce l’esperienza musicale. La polifonia, metafora della vita e del cammino di fede, esprime la bellezza quando le diverse voci si intrecciano tra loro in modo armonico.”



“Oggi vi chiedo di allearvi per aprire una nuova stagione educativa, nella quale tutti - giovani e adulti - diventiamo credibili testimoni di verità e di pace. Per questo vi dico: siete chiamati ad essere truth-speakers e peace-makers, persone di parola e costruttori di pace.”

Mario Negroni

Insieme con passi e voci di pace

Questo il titolo dell'evento organizzato dall'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" di Calcinato venerdì 6 marzo, nella Giornata dei Giusti. L'iniziativa, proposta da un gruppo di docenti all'interno del progetto legalità, ha coinvolto in successione e in diversi luoghi del territorio insegnanti e alunni di ogni plesso.

Ad aprire l'evento le scritte dellla scuola primaria "Ferraboschi" di Calcinato, seguita dall'infanzia "Munari" e dalla primaria "Agosti" di Calcinatello che hanno animato in modo colorato la canzone "Esseri umani" di Mengoni. La staffetta è continuata nel giardino della primaria "Pedrini e Carloni" di Ponte San Marco e si è conclusa nella piazza del comune con gli striscioni e le canzoni dei bambini dell'infanzia "Marini" di Calcinato e una delegazione degli alunni della secondaria di 1° grado.

Un variegato insieme di canzoni, poesie, scritture col corpo, disegni e riflessioni per ribadire a gran voce il bisogno di pace, bene prezioso e mai scontato.

A breve, un'installazione visiva con tutti i lavori realizzati e le riprese dall'alto dell'evento.

INFO: iccalcinato



L'UOMO CHE SCELSE LA POVERTÀ

Assisi, notte fra il 3 e il 4 ottobre 1226. Giovanni di Pietro di Bernardone, detto Francesco, muore dopo aver benedetto tutti gli abitanti della terra, passati, presenti e futuri. Il 16 luglio 1228, papa Gregorio IX lo proclamerà santo.

Ottocento anni dopo, il 4 ottobre diventa festa nazionale e papa Leone XIV indice uno speciale anno giubilare. I resti del santo vengono esposti ai pellegrini per un mese intero nella Basilica inferiore di Assisi. Un evento storico, del tutto straordinario.

Ma chi era davvero Francesco? E perché dopo otto secoli ancora tanto interesse verso di lui?

Lo storico Alessandro Barbero e lo scrittore e giornalista Aldo Cazzullo, ne fanno un ritratto affascinante e ricco di particolari. “Di uomini così - scrive Cazzullo - ne nasce uno ogni mille anni”.

Una delle più antiche biografie è quella scritta dal frate Tommaso da Celano, al quale il papa subito dopo la canonizzazione, aveva dato ordine di raccoglie tutte le testimonianze di chi aveva conosciuto da vicino Francesco. Episodi e aneddoti sono molti, spesso contrastanti tra loro, tanto che ne viene chiesta una revisione e una seconda scrittura. Emerge un Francesco pieno di contraddizioni: certamente mite, di buonumore, uomo di pace, ma anche duro, con dubbi, fragilità, che a volte si arrabbiava molto, s’impuntava, si pentiva e voleva fare penitenza. Un uomo che predicava la gioia ma aveva anche sperimentato la sconfitta, la delusione. E a chi ascoltava i racconti della sua vita non piaceva ricordarlo così. Nel 1263, papa Alessandro IV ordina di distruggere tutte le biografie esistenti e ne fa scrivere una nuova a fra Bonaventura da Bagnoregio, capo dell’ordine francescano.

Sarà quella ufficiale, l’unica a circolare per qualche secolo. Il Francesco narrato da Bonaventura è sempre allegro, senza ripensamenti, parla agli animali, porta ovunque letizia, quasi un altro Cristo. Il ritratto perfetto per un santo. A questa biografia si ispireranno gli affreschi di Giotto e, un secolo dopo, il libro “I fioretti di san Francesco”.

Per fortuna non tutte le biografie precedenti vanno perdute. E grazie al loro ritrovamento possiamo delineare meglio il santo in tutta la sua dimensione umana.

Uomo piccolo, non particolarmente bello, era stato un giovane ricco, presuntuoso, che amava dare feste e divertirsi. Sapeva leggere e scrivere anche se non aveva una grande cultura. Voleva diventare cavaliere e partecipò alla guerra di Assisi contro Perugia. Poi, un giorno incontra un lebbroso. Lui, che per i lebbrosi aveva sempre avuto una forte repulsione, gli si avvicina, lo abbraccia. Come scrive nel suo testamento, *“Dio mi ha toccato e la mia vita è cambiata”*. Ascolta la lettura di brani del vangelo e si entusiasma: anche lui vuole vivere come i discepoli di Gesù. Così rende tutti i suoi beni al padre, si veste di una tunica rappezzata, per casa costruisce una capanna di paglia e fango. Una scelta personale audace (e, diciamolo, da folle) che



Affresco nel Monastero del Sacro Speco a Subiaco. Considerato il più antico ritratto del santo, realizzato da un autore anonimo prima del 1224. Ritrae Francesco da vivo, senza aureola né stimmate, con saio grigio e un occhio leggermente più socchiuso. Probabilmente ritratto dal vero durante la sua visita nel 1223.

però in breve tempo viene seguita da un gruppo sempre più numeroso di persone. È necessario scrivere una Regola che dia un'identità e un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa. Nasce l'Ordine dei Frati Minori, anche se Francesco sarà sempre contrario ad ogni forma di gerarchia.

Personaggio scomodo, controcorrente, che fa cose bizzarre, un po' folli, che destabilizza la società del tempo. Eppure Francesco affascina, scuote le coscienze, ogni epoca trova in lui qualcosa che le parla.

E ancora oggi è uno dei santi più amati.

Patrono d'Italia, fondatore della nostra identità culturale, è il primo a scrivere una poesia in volgare italiano, il "Cantico delle creature", a chiamare tutti fratelli (il termine *"frate"*, lo ha inventato lui). Insegna ad amare e rispettare gli animali che, nel medioevo, erano trattati come cose. Il suo amore per la natura porta a reinventare la pittura, si inizia a dipingere il paesaggio. Al contrario dei cupi sermoni del tempo, Francesco predicava alla gente la gioia di essere cristiani e lo faceva usando tutto se stesso attraverso la danza, la mimica, la musica, la poesia: *"de toto corpore facebat lingua"*. Dalle sue omelie improvvisate e creative, prese una nuova spinta anche il teatro.

Primo uomo moderno, scrisse cose quasi profetiche: Per esempio che *"I potenti devono volere non l'applauso del popolo ma il suo bene. La persona deve essere remunerata non secondo la sua autorità e il ruolo che svolge ma secondo il suo lavoro".* Una frase che pare scritta oggi, dove il merito raramente viene premiato.

E ancora *"Nulla ti possiede e nulla possiedi"*, indicazione sempre valida anche per noi, spesso schiavi delle cose e del successo.

La scelta radicale di sorella Povertà, massima forma di libertà e aderenza all'insegnamento di Cristo, si affianca alla fiducia totale nella Provvidenza, che non farà mancare il necessario.



Particolare de "La Maestà di Assisi" di Cimabue 1285 circa. È considerato uno dei ritratti più verosimili di Francesco dopo la sua morte.

Francesco è il precursore dell'Umanesimo: il suo rapporto con le donne è estremamente rivoluzionario per l'epoca. Apre la comunità a Chiara e alle sue prime compagne, stringe amicizia con Jacopa de Settesoli, colei che in punto di morte gli porterà i famosi mostaccioli, dolce di cui Francesco era goloso. Addirittura Francesco ama i bambini, allora considerati adulti in miniatura, gioca con loro, ne esalta l'innocenza e la semplicità richiamata nel vangelo.

Cos'altro lascia in eredità san Francesco a noi uomini e donne di oggi?

- In un mondo acceso da conflitti e guerre, lui, uomo di pace ci indica la via dell'incontro e del dialogo.
- Quando ci comportiamo da padroni arroganti della terra, ci ricorda che dobbiamo esserne custodi amorevoli. Francesco non era un ecologista nel senso che diamo noi a questo termine, semplicemente vedeva in ogni creatura l'impronta di Dio e ciascuna, uomo compreso, collegata al destino delle altre.
- Quando calpestiamo la dignità umana, a volte dietro a scuse che silenziano la nostra coscienza, lui ci dice che ogni uomo e donna hanno pari dignità, che va sempre difesa e rispettata.
- A noi, gente social e iperconnessa, san Francesco mostra il valore delle piccole cose, l'essenzialità, la concretezza.

Perché san Francesco non ha interpretato il vangelo, lo ha vissuto. Seguendo l'esempio di Gesù, egli ha visto nel servizio agli altri la massima felicità: accorgersi di chi soffre, accogliere e farsi carico delle fragilità di chi ci sta accanto, viene prima di ogni cura dell'esteriore e della celebrazione.

Insomma un santo tutto da scoprire, da cui abbiamo molto da imparare.

Soprattutto che l'uomo ha sempre la possibilità di cambiare, se stesso e il mondo in cui vive.

Lucia Tameni

IL FRANCESCO CHE C'È IN NOI

Se l'Italia è diventata la patria che conosciamo, ricchissima dal punto di vista culturale, artistico, spirituale, è anche merito di san Francesco. La potenza del suo messaggio ha attraversato il tempo e lo spazio ispirando lungo i secoli l'opera di pittori, artigiani, esploratori, scienziati, politici e gente comune fino ai giorni nostri. Francesco, ha influenzato anche il cinema, la musica, il teatro. Dai primi anni del novecento sono diversi i film sulla sua vita. Il Cantico delle Creature ispira la canzone "Fratello sole, sorella luna" interpretata da Claudio Baglioni e colonna sonora dell'omonimo film di Zeffirelli, recentemente portato a teatro dal regista bresciano Piero Maccarinelli.

Angelo Branduardi nel 2000 gli dedica un intero album, "L'infinitamente piccolo". E poi, dal 1981 il musical "Forza venite gente", tradotto in otto lingue e ancora oggi portato in scena con un successo internazionale, fino agli attori Giovanni Scifoni e Simone Cristicchi che, a ottocento anni dalla morte, portano a teatro il pensiero di Francesco con due diversi spettacoli.

Molti italiani che hanno lasciato un segno nella storia sono stati terziari francescani, cioè laici che, pur non seguendo la Regola dei frati, intendono vivere sull'insegnamento del santo. A Napoli un monumento ottocentesco raffigura san Francesco che benedice tre grandi italiani, suoi fedeli: **Dante**, **Giotto**, fondatori della poesia e della pittura moderna, e **Cristoforo Colombo**. Furono terziari francescani **Petrarca** e **Boccaccio**, **Giovanna d'Arco**, **Amerigo Vespucci**, **san Carlo Borromeo**, **Alessandro Manzoni**, e nel Rinascimento **Raffaello,** forse anche **Michelangelo**. Nel campo scientifico lo furono **Luigi Galvani**, **Alessandro Volta** e **Guglielmo Marconi**, forse anche lo stesso **Galileo**. E poi **San Tommaso Moro**, **san Giovanni Bosco**, fondatore dei Salesiani, **padre Massimiliano Kolbe** che ad Aushwitz offrì la sua vita per salvare un padre di famiglia. Del secolo scorso anche **don Giuseppe Cottolengo** che, ricordandosi di Francesco che bacia i lebbrosi, decide di fondare una casa per chi, malato nel corpo o nella mente, veniva respinto dalla società: la chiama Piccola Casa della Divina Provvidenza ma è conosciuta da tutti come il Cottolengo. Terziario francescano fu il presidente **Oscar Luigi Scalfaro** e il padre della democrazia italiana, **Alcide De Gasperi**, esempio di politica vissuta come forma massima di servizio e carità. Un politico talmente disinteressato alle cose materiali da offrire il suo stipendio, appena incassato, ai poveri. Quanti oggi, impegnati nell'amministrazione del bene comune, farebbero lo stesso?

E per concludere, come non ricordare un papa, gesuita, che scelse di chiamarsi come il santo diventando così il primo papa Francesco della storia. La sua idea di Chiesa in uscita, non richiusa su se stessa ma aperta al mondo, soprattutto alle periferie, ai poveri, a chi soffre, è profondamente francescana, così come molti suoi gesti. Fin dalla sua elezione papa Francesco rinuncia ad alcuni paramenti tradizionali per uno stile più semplice, preferisce abitare in un residence che nell'appartamento papale e nel suo testamento dà disposizioni per essere sepolto non in Vaticano ma nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, anche lui, come il santo, nella nuda terra. Una lapide semplice, una sola parola: Franciscus.

Forse san Francesco è davvero - come dice Cazzullo - la parte migliore di noi.

Lucia Tameni



Dal musical "Forza venite gente"

Tracce francescane nel nostro paese



1.Chiesetta di San Francesco in Costiolo

Costruita alla fine del XVI secolo da Francesco Bonacini, presenta una semplice facciata a capanna con portale in pietra sopraelevato.
L'interno è a navata unica con volta a crociera, mentre il presbiterio, separato da due gradini, è coperto da una volta a botte più bassa. Tra gli elementi principali si trovano l'altare maggiore in legno decorato del XVI secolo e una cappella laterale aggiunta nel 1618. Il campanile, situato accanto alla chiesa, è stato in parte inglobato da una costruzione successiva.
La chiesa ebbe un forte legame con la famiglia Bonacini, che ne finanziò la costruzione e la gestione prima di cederla alla parrocchia. Fu dedicata a San Francesco per motivi devozionali e per la presenza dei frati francescani nella zona.
Secondo il Catastico del podestà Giovanni Da Lezze (1609-10), la messa veniva celebrata da un frate francescano e furono assegnate terre per garantirne la celebrazione perpetua. La devozione a San Francesco era molto diffusa in Lombardia, soprattutto nelle comunità rurali, per la sua figura umile e vicina al popolo.

2.Convento di San Francesco – Calcinatello

Il convento di Santa Maria della Misericordia apparteneva ai Frati Minori Conventuali e non era propriamente intitolato a san Francesco. La sua origine risale al 1479, quando i frati ottennero la chiesa di Santa Maria per fondarvi un piccolo convento, formalmente istituito nel 1524 durante un Capitolo provinciale. La fondazione fu legittimata da un breve di Papa Sisto IV, che autorizzò ufficialmente la presenza stabile dei frati e la trasformazione della chiesa in sede conventuale.
Il convento comprendeva la chiesa, un chiostro, le celle e gli spazi per la vita monastica. Nel 1507 furono costruiti tre altari dedicati a San Michele, San Francesco d'Assisi e Sant'Antonio da Padova. Per oltre due secoli rappresentò un centro di vita religiosa e culturale francescana, pur con un numero limitato di frati.
Nel 1769 la Repubblica di Venezia ne decretò la soppressione, costringendo i frati a trasferirsi a Brescia; nel 1777 l'edificio tranne la chiesa, fu venduto a privati. La documentazione relativa al convento è conservata presso l'Archivio di Stato di Milano.

3.Pala d'altare – Chiesa dei Garletti

Chiesetta di Santo Stefano, di origine medievale con affreschi.
Al suo interno è presente un affresco del XV secolo della Madonna con i Santi.
L'esistenza della chiesa è documentata sin dal XIV secolo. A causa delle morti causate dalla peste, le celebrazioni dopo il 1630 vennero gestite dai frati minori del convento di Calcinatello.

Ricerca storica a cura di Letizia Massardi

Vivere la Pasqua per riaprire il cammino

Non è possibile celebrare la Pasqua quest'anno senza fare i conti con la realtà che ci circonda e che appare segnata da fratture profonde: la pace che abbiamo vissuto per decenni sembra fragile e incerta; l'ordine mondiale, nato dopo la Seconda guerra mondiale, risulta sempre più logorato e incapace di offrire soluzioni ai numerosi conflitti che attraversano il nostro tempo; la crisi ambientale rischia di ipotecare il nostro futuro e quello delle nuove generazioni.

In un contesto di profonda incertezza, si rivela di straordinaria attualità l'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35). I due protagonisti del racconto si allontanano da Gerusalemme perché la speranza che li aveva sostenuti fino a quel momento si è infranta. «Noi speravamo…», dicono allo sconosciuto che si affianca a loro mentre sono in cammino lungo la strada. Parlano tra loro del fallimento delle loro attese, della delusione che li ha sopraffatti e della sensazione che tutto sia inesorabilmente finito.

Eppure, proprio mentre si allontanano da Gerusalemme, il Risorto si fa loro compagno di strada. Non si manifesta subito in modo evidente: cammina con loro, ascolta il loro racconto, accoglie la loro lettura disillusa degli eventi. Questo rivela lo stile di un Dio che non si sottrae mai alle vicende della storia, ma vi entra in modo solidale; non offre soluzioni immediate, ma accoglie con pazienza ciò che i suoi figli gli consegnano, anche quando è carico di sofferenza e delusione.

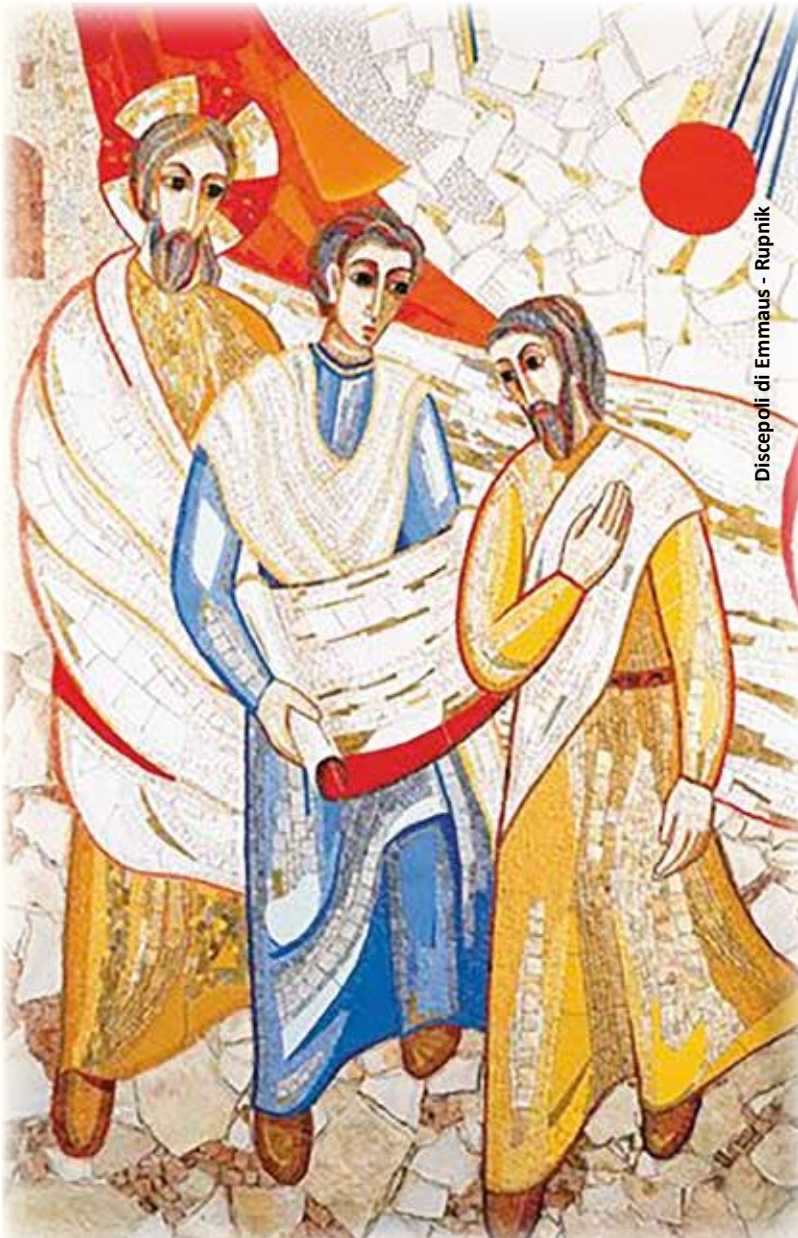
Questo stile ci interpella profondamente come Chiesa: in un mondo che chiede risposte rapide e offre slogan rassicuranti, l'episodio di Emmaus ci invita ad un ascolto più profondo, capace di discernere i segni dei tempi.

Il punto culminante del racconto è il gesto dello spezzare il pane: è lì che gli occhi dei discepoli si aprono e il Risorto si lascia riconoscere. Si tratta dello stesso gesto dell'ultima cena, nel quale è racchiuso il dono totale di sé che Cristo compie sulla croce. Perciò, ogni volta che facciamo memoria del Signore crocifisso e risorto entriamo in comunione con l'amore infinito di Dio che, nel mistero pasquale, ha trovato la sua manifestazione storica compiuta.

Celebrare la Pasqua significa accogliere questo amore donato, che diventa germe di vita nuova anche nel presente. Come si evince dal racconto dei discepoli di Emmaus, la risurrezione cambia la direzione del cammino: i discepoli tornano a Gerusalemme, di notte, senza paura. Non perché ciò che stava intorno a loro sia improvvisamente cambiato, ma perché, proprio quando sperimentano che qualcosa è andato inevitabilmente perduto, sono raggiunti da un dono che li rimette in moto.

La Pasqua che celebriamo nel presente non è semplicemente la commemorazione di un fatto passato, ma un evento da vivere oggi, un "passaggio" che siamo chiamati a realizzare. Chi ha incontrato il Risorto non può restare fermo, né chiudersi nella rassegnazione. Celebrare la Pasqua significa allora, come comunità cristiana, assumere questo dinamismo e diventare, a nostra volta, segni di risurrezione nelle pieghe della storia.

don Roberto



Discepoli di Emmaus - Rupnik

Quando il dono diventa vita

Mi chiamo Gianni Ravelli e vivo a Calcinatello. Oggi desidero condividere la mia storia non solo come testimonianza personale, ma come invito profondo alla riflessione sull'importanza della donazione di organi e sull'adesione all'AIDO.

La mia vita cambia nel 2020. Dopo essermi sottoposto alle normali analisi di controllo per i cinquant'anni, mi reco a fare la prima dose del vaccino contro il Covid-19. Un mese più tardi inizio a non sentirmi bene. Stanchezza, malessere diffuso, sintomi che non trovavano spiegazione. Inizia così un lungo e doloroso pellegrinaggio tra specialisti e visite, finché arriva la diagnosi: vasculite, una grave malattia autoimmune che infiamma i vasi sanguigni impedendo al sangue di raggiungere correttamente gli organi.



Il peggioramento è rapido. Vengo ricoverato d'urgenza: cuore, pancreas, polmoni, intestino - tutto è compromesso. Per tre lunghissimi mesi resto in ospedale, sospeso tra la paura e la speranza. I medici riescono, con sforzi straordinari, a far ripartire quasi tutti gli organi. Tutti, tranne i reni.

Inizia così la dialisi.

Chi non l'ha vissuta non può immaginare cosa significhi. Sei ore attaccato a una macchina, più volte alla settimana. Sei ore in cui la vita sembra fermarsi. Pressione che sale e scende, stanchezza che ti svuota, dolori improvvisi, il senso costante di dipendere da un macchinario per restare in vita. Non è solo una terapia: è una prova fisica e psicologica che ti segna nel profondo.

In ospedale si incontra tanto dolore. Si vedono persone sole, sguardi pieni di paura. Le notti sono le più difficili: il silenzio amplifica i pensieri. Mi chiedevo spesso quale sarebbe stato il mio destino. In quei momenti mi aggrappavo alla fede e alle parole di don Bernardo. Guardando il crocifisso nella mia stanza, trovavo la forza di andare avanti. Pensavo che, nonostante la mia soffe-

renza, dovevo avere coraggio. E la mia famiglia è stata la mia roccia: non mi ha mai permesso di mollare.

Dopo due anni di malattia arriva una notizia importante: sono in remissione. Posso entrare in lista per il trapianto di rene. Inizio un nuovo percorso fatto di visite, esami, attese. Vengo inserito in lista a Brescia, poi anche a Padova e Bologna, per aumentare le possibilità. Nel frattempo continuo la dialisi. Ogni volta, passando davanti a un albero vicino al centro, osservavo il susseguirsi delle stagioni. Era un promemoria silenzioso: la vita continua, sempre.

Arriva una prima chiamata: sono secondo in lista. L'emozione è incontenibile. Preparativi, agitazione, speranza. Poi, poche ore dopo, la delusione: il trapianto non si farà. È un colpo durissimo, ma dentro di me sento che qualcosa si è mosso.

Il 5 settembre scorso arriva la chiamata che cambia tutto: sono il primo in lista. La mattina del 6 settembre entro in sala operatoria con una pace che sorprende perfino medici e infermieri. Non ero disperato. Ero grato, fiducioso, sereno. Pregavo e mi affidavo alle loro mani.

Quando mi sono svegliato e mi hanno detto che il trapianto era riuscito perfettamente, la prima cosa che ho chiesto è stata: "Chi è il mio angelo?". Perché io so che, se oggi sono qui, è grazie a una persona che, nel momento più tragico per la sua famiglia, ha compiuto un gesto immenso: donare i propri organi per salvare altre vite.

Non conosco il suo nome. Forse un giorno saprò se i familiari vorranno incontrarmi. Ma so che porto dentro di me un dono che è molto più di un organo: è un atto d'amore estremo. Qualcuno, prima di andarsene, ha scelto di trasformare la morte in vita.

La donazione è questo: è speranza che rinasce nel dolore. È la possibilità che, mentre una famiglia piange, un'altra possa tornare a sorridere. Nessuno di noi è immune dalla malattia. Io non avrei mai immaginato che, da un giorno all'altro, la mia vita sarebbe dipesa da una macchina e poi dalla generosità di uno sconosciuto.

Per questo credo sia fondamentale parlare di donazione e iscriversi all'AIDO. Dire "sì" alla donazione significa lasciare un segno che va oltre la nostra esistenza. Significa scegliere, consapevolmente, di poter salvare una vita.

Io oggi vivo grazie a quel "sì".

Ogni respiro, ogni giorno con la mia famiglia, ogni stagione che torna a colorare quell'albero davanti al centro dialisi, è il frutto di un gesto di immenso amore.

Donare è vita. E io ne sono la prova.

Gianni Ravelli

GRUPPO COMUNALE AIDO DI CALCINATO O.D.V.

Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule

Codice fiscale 94010220179 - Iscr. RUNTS n. 34804

DATA DI NASCITA:	presente a Calcinato dal 1995
FINALITÀ:	informazione e sensibilizzazione al tema del dono e l'importanza di un "SI".
COME ISCRIVERSI:	✓ contattando i referenti Aido di Calcinato ✓ recandosi direttamente al banchetto informativo durante le giornate dedicate ✓ esprimendo il consenso al rinnovo della Carta d'Identità in Comune.
INFO:	Medeghini Alessandro 333 8277827 Spillare Riccardo 339 8032237 E-mail: calcinato@aido.it

SFILATA SPAZIALE di CARNEVALE 2026



























A CURA DI
NOEMI ED ESTER

Calendario liturgico verso



Domenica 29 marzo **DOMENICA delle PALME**

Inizio della Settimana Santa

Messe in orario festivo

Benedizione degli ulivi e corteo verso la parrocchiale

Ponte San Marco:	ore 09:30	ritrovo presso **Cascina Papa**,
Calcinatello:	ore 10:00	ritrovo presso **Casa del giovane,**
Calcinato:	ore 10:30	ritrovo presso **Scuola "Nascimbeni",**
Esenta:	ore 10:30	ritrovo presso **Scuola "Tisi-Bresciani"**,

Martedì 31 marzo **MARTEDÌ SANTO**

ore 20:30 **"Contemplando la Via Crucis"**
Musiche, testi e meditazioni **per tutta l'UP nella Collegiata di Calcinato**

Giovedì 2 aprile **GIOVEDÌ SANTO - *in "Coena Domini"***

In mattinata i sacerdoti partecipano alla S. Messa Cresimale in Cattedrale con il Vescovo

Santa Messa

ore 17:30 Calcinatello segue adorazione
ore 18:00 Ponte San Marco segue adorazione
ore 18:30 Esenta
ore 20:30 Solenne Concelebrazione in Collegiata con lavanda dei piedi segue adorazione

Venerdì 3 aprile **VENERDÌ SANTO - *in Passione Domini***

ore 08:30 **Ufficio e Lodi mattutine**
Calcinato / Calcinatello / Ponte San Marco
ore 15:00 **Via Crucis** a Calcinato e Calcinatello

Sacra Azione Liturgica della "Passione e della Morte del Signore":

ore 15:00 a Ponte San Marco ed Esenta
ore 20:30 a Calcinato e Calcinatello

Lettura della Passione e Processione del Cristo Morto

ore 20:30 a Ponte San Marco

Sabato 4 aprile **SABATO SANTO - *de Vigilia Paschalis***

ore 08:30 **Ufficio e Lodi mattutine**
Calcinato / Calcinatello / Ponte San Marco

Confessioni per tutti:
ore 9:30-11:30 e 15:00-18:00
Calcinato / Calcinatello / Ponte San Marco / Esenta

SOLENNE VEGLIA PASQUALE
"In Resurrectione Domini"
per tutta l'Unità Pastorale
ore 21:00 nella collegiata di Calcinato



la PASQUA



Domenica 5 aprile — **DOMENICA DI PASQUA**

S. Messe solo nelle parrocchiali:

ore 08:30 - 10:00 Calcinatello
ore 08:00 - 09:30 Ponte San Marco
ore 07:30 - 10:30 Calcinato
ore 17:30 Esenta

Lunedì 6 aprile — **LUNEDÌ dell'ANGELO**

S. Messe:

ore 07:30 Calcinato
ore 08:30 Garletti
ore 09:30 Ponte San Marco
ore 10:30 Esenta

SETTIMANA della DIVINA MISERICORDIA

dal 6 al 10 aprile ore 20:00 S. Messa nel Santuario Divina Misericordia
Sabato 11 aprile ore 18:30 S. Messa in parrocchia a Ponte San Marco
Domenica 12 aprile ore 18:00 S. Messa solenne in Santuario Divina Misericordia

MESE DI MAGGIO

Venerdì 1 maggio — **S. GIUSEPPE LAVORATORE**

ore 10:00 S. Messa per il mondo del lavoro organizzata dalle ACLI
ore 18:00 Canto dei vespri al Mostino.

S. GERMANO: patrono civico

Sabato 2 maggio ore 17:30 S. Messa con esposizione dell'arca di S. Germano in centro alla chiesa
Domenica 3 maggio ore 18:00 S. Messa solenne con scambio dei doni e reposizione dell'arca

RECITA DEL SANTO ROSARIO (da lunedì a venerdì. Iniziando il 4 maggio)

ore 17:30 al Costiolo
ore 20:00 al Mostino, Prati, Gazzo e parrocchiale di Calcinatello
ore 20:30 ai Garletti e nei cortili a Ponte San Marco
Sabato prima della S. messa

Celebrazione mariana ICFR (mercoledì)
6 maggio ore 20:30 a Calcinatello per IV e V
13 maggio ore 20:30 a Ponte S. Marco per II e III
20 maggio ore 20:30 a Calcinato 1^ media

ROGAZIONI

Lunedì 4 maggio ore 20:00 S. Rosario e S. Messa al Costiolo. Benedizione al paese
Lunedì 11 maggio ore 20:00 S. Rosario e S. Messa ai Morti della Chiusa. Benedizione del fiume
Lunedì 18 maggio ore 20:00 S. Rosario e S. Messa in santuario a Ponte S. Marco. Benedizione alla campagna

MESE DI GIUGNO

TREDICINA DI S. ANTONIO A CALCINATELLO (dal 1 al 13 giugno)

ore 08:30 S. Messa all'altare di S. Antonio
ore 20:30 Preghiera e meditazione in chiesa parrocchiale
13 giugno **Festa di S. Antonio** ore 18:00 S. Messa solenne

MOMENTI CELEBRATIVI ICFR
Sabato 16 e Domenica 17 maggio
Cresime e Prime Comunioni
Sabato 23 maggio
Conclusione Anno Catechistico

CORPUS DOMINI

Giovedì 4 giugno ore 20:30 S. Messa e processione a Calcinatello. Adorazione notturna
Venerdì 5 giugno ore 08:00 Lodi solenni e benedizione eucaristica, segue S. Messa

Anagrafe dell'Unità

BATTESIMI

CALCINATO

- Zadei Ginevra
- Zambrano Casanova Diego
- Capone Tosi Giulio
- Cangio Allyson
- Dordoni Nathan
- Mehmetaj Moretto Mia Maria
- Rodella Cristian
- Maffia Aurora
- Lorenzoni Marco Sebastiano
- Franchini Edoardo
- Franceschini Miriam
- Crimaldi Liam
- Feroldi Lecchi Leonardo
- Ferraresi Bianca

CALCINATELLO

- Barlocco Giulio Giuseppe
- Bazzoli Elisa
- Gaffurini Lea
- Garda Aurora
- Malagnini Isabel
- Tidoni Gioia
- Tosoni Greta
- Bertagna Zelda
- Bonardi Thomas
- Pompele Alessandro
- Tomasoni Aurora
- Vacchina Spassini Sacha
- Prejsi Leonardo
- Tavelli Schlang Yacopo

PONTE SAN MARCO

- Sampietri Mirco Cosimo
- De Cesare Melissa
- Pojani Edoardo
- Cannizzaro Caputo Azzurra
- Cara Isabelle



MATRIMONI



CALCINATELLO

- **Spillare Riccardo e Negroni Anna**
  il 14 giugno 2025

- **Livrieri Antonio Giuseppe Federico e Scattolin Alice**
  il 5 settembre 2025

- **Franzoni Matteo Giacomo e Bonzi Elisa**
  il 13 settembre 2025

PONTE SAN MARCO

- **Corsini Cristian e Spazzini Chiara**
  il 12 settembre 2025

Pastorale 2025

IN ATTESA DI RESURREZIONE

CALCINATO

- Mondini Fausto di anni 86
- Fusi Ersilia di anni 92
- Scalvini Angiola di anni 83
- Amico Giuseppa di anni 84
- Bicelli Gianfranco di anni 81
- Boschetti Marco di anni 59
- Casali Teresina di anni 72
- Soncini Michela di anni 50
- Marcolini Marcella di anni 65
- Deboli Gemma di anni 95
- Andreis Caterina di anni 99
- Tononi Lia Dolores di anni 82
- Beschi Albina di anni 93
- Corsini Rosina di anni 94
- Rizzi Antenore di anni 84
- Spagnoli Maria di anni 76
- Micheli Giuseppe di anni 86
- Baratti Giuseppe di anni 94
- Bonacini Elsa Maria di anni 92
- Ferri Gilia di anni 91
- Marella Felice di anni 78
- Goglioni Giuliana di anni 92
- Rota Gian Luigi di anni 93
- Rosa Mariapia di anni 52
- Bernardo Lucia di anni 75
- Raffa Anna Maria di anni 90
- Villani Flora di anni 88
- Walter Manfred di anni 93
- Rizzi Nicola di anni 20
- Crotti Bruna di anni 84
- Zanotti Pasquino di anni 79
- Coffetti Giovanni di anni 58
- Saetti Elena di anni 72
- Marsadri Garatti Bruna di anni 99
- Lancellotti Sergio di anni 82
- Locatelli Ines di anni 91
- Negrisoli Domenica di anni 85
- Papa Vincenzo di anni 85
- Zanchi Flora di anni 76
- Marchi Annita di anni 102
- Rizzi Teresa di anni 84
- Podavini Gianpaolo di anni 83

CALCINATELLO

- Rocchi Giuseppina di anni 69
- Mattinelli Anna di anni 79
- Beschi Marina di anni 63
- Di Giorgi Antonino di anni 85
- Campigotto Evelina di anni 76
- Alberti Felice di anni 86
- Begni Alice di anni 86
- Bartolini Giuliana di anni 88
- Tuana Elda di anni 88
- Tonni Adele di anni 91
- Gatti Mauro di anni 66
- Maccabiani Bruno di anni 82
- Guerrini Giulio di anni 84
- Allegri Olga di anni 93
- Rossi Franco di anni 83
- Brizzolari Maria di anni 70
- Piovanelli Emilia di anni 84
- Boffa Claudio di anni 67
- Vecchi Alessandro di anni 69
- Chiarini Giuseppe di anni 88
- Daini Francesco di anni 84
- Conchieri Corinna di anni 94
- Mino Domenica di anni 99
- Azzini Ines di anni 101
- Gamba Giancarlo di anni 83
- Pasini Osvaldo di anni 81
- Botti Caterina di anni 89

PONTE SAN MARCO

- Gandola Giorgio di anni 83
- Zecchi Ottorino di anni 72
- Pelizzari Enzo di anni 64
- Papa Enrico di anni 92
- Gordana Narancic di anni 76
- Razio Francesca di anni 84
- Rumi Walter di anni 71
- Abate Ottorino di anni 78
- Gallina Marco di anni 62
- Bonacini Gianbattista di anni 62
- Maimone Francesco di anni 74
- Caldera Stella di anni 98
- Rota Gianluigi di anni 93
- Conforti Emilia di anni 86
- Mariuzzo Alessandro di anni 15
- Navarra Alfio di anni 88
- Marchesini Tazio di anni 71
- Bocchio Maria di anni 94
- Zecchetti Ines di anni 97
- Facchinetti Pietro di anni 94
- Pasini Margherita di anni 89
- Moneghini Liliana di anni 86
- Ionela Adriana Vina di anni 40
- Facchinetti Silvano di anni 86



Pasqua in... *fiore*





Pasqua è trasformazione, vita che rinasce. Vi proponiamo un'idea facile e divertente da preparare con i vostri bambini, dando nuova vita a materiale di recupero.

Ecco tutto il necessario:

- ✓ due contenitori da 6 uova in cartone vuoti
- ✓ un quadrato di cartone consistente di circa 30 cm
- ✓ forbici
- ✓ tempere (o acquarelli) dei colori preferiti, pennelli di piccola e media dimensione
- ✓ colla a caldo (o nastro biadesivo)

- Ricavate dal cartone una corona circolare. Dipingetela di verde.
- Dividete la parte liscia del contenitore da quella porta-uova. Ritagliate i singoli posti per le uova e sagomateli in modo da ricavarne dei fiori. Dipingeteli come preferite all'interno e all'esterno. Lasciate asciugare.
- Successivamente definite bordi e interno di ciascun fiore con dettagli e sfumature.
- Dipingete di verde la parte liscia del contenitore dalla quale ritaglierete poi le foglie.
- Una volta che il tutto è perfettamente asciutto posizionare e incollare tutti gli elementi sulla corona. Potete aggiungere ulteriori dettagli ed un biglietto pasquale. E voilà! Pronto per la tavola di Pasqua o da appendere come augurio alla porta di casa.

E le uova?

E ora occupiamoci anche di loro. Ecco alcuni suggerimenti per colorarle in modo naturale.

Tagliate la frutta, la verdura o gli ortaggi prescelti in piccoli pezzi, metteteli in una pentola con un litro d'acqua e portate a bollore. Aggiungere le uova nell'acqua bollente per 12 minuti fino a che saranno sode. Pronte! Decorative e buone da mangiare. Provare per credere!



Primavera nell'aria...

Dando il benvenuto alla parrocchia di Esenta, "Camminare Insieme" apre il primo numero del 2026 in una veste un po' rinnovata: logo nuovo, aggiornamento della grafica in copertina e piccoli ritocchi qua e là che indicano la volontà della redazione di mantenere il giornalino sempre dinamico e vivace, al servizio della comunità.

Da ora puoi sfogliare
i numeri precedenti
anche sul nostro archivio on-line
direttamente su:
upcalcinato.it/giornalino
Buona lettura!

CAMMINARE INSIEME

Buona Pasqua
da tutta la comunità cristiana
della nostra U. P.

IN AGENDA...







PREGHERÒ

Ti prometto, Signore,
pregherò per l'unità della Chiesa
e di questa umanità,
perché al di là delle nostre diversità
e divisioni
impariamo a servire il bene comune
e a vivere nella libertà,
perché la cultura del disprezzo
diventi amore e dono di sé.

Pregherò perché sia rispettata
la dignità di ogni persona,
rifiutando ogni derisione, ogni denigrazione,
ogni demonizzazione di chi è diverso da noi,
rispettando, confrontandoci con rispetto
sulle nostre differenze
e cercando un terreno d'intesa
ogni volta che è possibile.

Pregherò perché dal mio cuore
esca solo la verità,
senza pregiudizi, razzismi,
mistificazioni, menzogne.
Certo, non è sempre semplice,
ma è l'unica strada verso il bene,
verso la speranza, verso la convivenza.

Pregherò e Ti chiederò di insegnarmi l'umiltà
di chi sa di non essere infallibile,
di chi sa di fare cose di cui poi si rammarica,
di chi sa di diventare pericoloso per sé e gli altri
quando crede di avere ragione,
senza ombra di dubbio.

Pregherò per imparare a vivere nella giustizia
riconoscendo i diritti degli altri
e adempiendo pienamente ai miei doveri;
convinto che abbandonata la giustizia
il nostro mondo si riduce a latrocinio.

Signore, aiutaci a costruire la nostra casa di fede,
il nostro mondo e le nostre comunità
sulla roccia dei tuoi insegnamenti
e non sulla sabbia della nostra inconsistenza.

Fabio Corazzina



Uno scatto dall'alto dell'evento
"Insieme con passi e voci di pace"
6 marzo 2026